

L'INFORMATORE AGRARIO

www.informatoreagrario.it



Edizioni L'Informatore Agrario

Tutti i diritti riservati, a norma della Legge sul Diritto d'Autore e le sue successive modificazioni. Ogni utilizzo di quest'opera per usi diversi da quello personale e privato è tassativamente vietato. Edizioni L'Informatore Agrario S.r.l. non potrà comunque essere ritenuta responsabile per eventuali malfunzionamenti e/o danni di qualsiasi natura connessi all'uso dell'opera.

LA PRESUNTA SEMINA DI MAIS TRANSGENICO A PORDENONE

I sei semi che sconvolsero l'agricoltura

Il 25 aprile potrebbe passare alla storia, si fa per dire, del nostro Paese per aver visto la prima semina in campo aperto di mais geneticamente modificato. Per la verità, trattandosi di sei piante, la dizione «campo aperto» è sicuramente eccessiva, ma il significato resta, ammesso che sia tutto vero.

Ricapitoliamo per chiarezza gli eventi. Le danze sono aperte a fine mese da Giorgio Fidenato (Agricoltori Federati) e Leonardo Facco (Movimento Libertario) i quali annunciano che il 30 aprile semineranno piante di mais geneticamente modificato come forma di protesta contro il divieto imposto dal decreto ministeriale firmato dai ministri delle politiche agricole Luca Zaia, della sanità Ferruccio Fazio e dell'ambiente Stefania Prestigiacomo.

Di fronte a questa provocazione si è subito attivato il fronte del no agli ogm. È sceso addirittura in campo, venerdì 30 aprile, Luca Casarini, noto esponente dei cosiddetti no global, che, insieme ad altri, ha consegnato un esposto ai Carabinieri di Maniago. Dopodiché il gruppo si è recato nell'azienda di Fidenato dove si presumeva dovesse avvenire la semina.

Iniziativa fallita perché, secondo quanto affermato da Fidenato, la semina era in realtà avvenuta il giorno 25, in un sito «segreto». Il tutto è documentato da un filmato visibile anche su Youtube.

Avendo mancato il «momento clou» della semina, il gruppo capeggiato da Casarini si è recato nella sede di Agricoltori Federati a Pordenone, dove hanno fatto irruzione scrivendo slogan sui muri e insultando e spintonando Fidenato e altri presenti.

«Terrorismo ecologico»

Fin qui i fatti.

Ovviamente non c'è alcuna certezza che la semina di mais gm sia effettivamente avvenuta, ma l'obiettivo che Fidenato e soci si prefiggevano, cioè smuovere le acque, è stato certamente raggiunto.

Le reazioni, infatti, non si sono fatte attendere e il loro tono conferma la totale comunicabilità tra i due fronti.

Cominciamo con il comunicato di «Per un'Italia libera da ogm» (che raccoglie svariate organizzazioni, da Coldiretti a Legambiente, da Legacoop alla Cia, da Federconsumatori al Codacons): «Contro atti



La semina di mais gm ha contribuito a inasprire lo scontro tra favorevoli e contrari agli ogm

di terrorismo ecologico si legge – occorre reagire con la più ferma determinazione per ripristinare la legalità. Dopo l'istigazione, il reato di messa a coltura di piante geneticamente modificate costituisce una manifestazione del disprezzo da parte del signor Fidenato e di uno sparuto gruppo di pseudoagricoltori non solo dell'ordine pubblico, ma soprattutto dei beni comuni ambientali e della sicurezza alimentare».

Si chiede quindi «l'immediata convocazione del Comitato provinciale per la sicurezza e l'avvio di indagini dirette a individuare l'area coltivata per disporre il sequestro e procedere alle operazioni di bonifica».

Rincarano la dose i Vas (Verdi, ambiente e società) secondo i quali «la semina di sei chicchi di mais Mon810 avvenuta illegalmente non può assolutamente diventare un cavallo di Troia che fornisca a un ridicolo gruppo di agricoltori la possibilità di sedersi a un tavolo istituzionale a trattare del futuro della nostra agricoltura e alimentazione».

Si potrebbe discutere, a questo proposito, su quale sia l'autorevolezza dei Vas in materia, vista la scientificità di alcune loro affermazioni, e di conseguenza chi sia più ridicolo, ma soprattutto non si capisce perché dovrebbe essere impedito agli agricoltori favorevoli agli ogm di sedersi a un eventuale tavolo istituzionale.

Futuraagra sceglie le vie legali

Sul fronte opposto c'è da segnalare l'opinione di Futuraagra, l'associazione che con il vicepresidente Silvano Dalla Libera ha condotto la battaglia che ha portato alla sentenza del Consiglio di Stato favorevole alla sperimentazione degli ogm.

Pur dissociandosi dalla decisione di seminare piante gm, Futuraagra sottolinea che «Le tensioni seguite alla manifestazione dei disobbedienti a Pordenone sono il risultato del clima da caccia alle streghe scatenato da quanti continuano ad alimentare false paure e posizioni ideologiche usando le biotecnologie in modo strumentale. Futuraagra stigmatizza ogni atto di aggressione e ribadisce che la sua battaglia proseguirà per vie legali, auspicando che l'invito al dialogo del ministro Galan si traduca rapidamente in iniziative concrete».

Galan: non bloccare la ricerca

L'ultima parola la riserviamo appunto al nuovo ministro Giancarlo Galan che, confermandosi più sobrio nei toni rispetto al suo predecessore, ha dichiarato: «Non ho intenzione di mettere in discussione la linea seguita fin qui dal Governo. Ho semplicemente detto, e lo ribadisco, che anche per quanto riguarda gli ogm non si può rinunciare alla ricerca. Anche perché altrimenti la farà comunque qualcun altro. Le posizioni ideologiche come gli stop assoluti avrebbero impedito anche la ricerca sulla medicina nucleare, che si chiamerà pure così, ma ha salvato la vita di milioni persone».

«Io sono sempre stato a favore della ricerca e del sapere – ha continuato Galan – e ho intenzione di proseguire su questa strada anche per gli ogm. Non si può aver paura di conoscere, bisogna aprire le porte dei nostri laboratori. Vale la pena ricordare che anche in Italia ci sono fior di intelligenze che lavorano e hanno lavorato a progetti di sperimentazione in questo campo. Si tratta di personale altamente qualificato che, rischiando di rimanere disoccupato, potrebbe scegliere di trasferirsi altrove. Lamentarsi, poi, per la fuga dei cervelli diventerebbe complicato. Una delle principali condizioni che attira le intelligenze del mondo è la libertà di ricerca».

A.A.